

## POGGIO FABBRICA 1958



*A.S. 1957 - 1958 (?) La maestra Gubbiotti con un gruppo di alunni davanti al pagliaio di Marino Brachino*

Poggio Fabbrica è un raggruppamento di case, oggi abitato stabilmente soltanto da poche persone. Negli anni '50 era popolata da una comunità ben più numerosa, che è andata via via assottigliandosi in conseguenza dell' esodo dalle campagne verificatosi in tutta Italia durante gli anni '60 e '70. Tutti i casali erano abitati e i nuclei familiari erano impegnati nel lavoro dei campi. Nei poderi piccoli si praticava un'agricoltura prevalentemente di sussistenza, mentre nei poderi più vasti si seminava grano, foraggio, si allevava bestiame. Al centro di questo mondo rurale la presenza di un'istituzione: la scuola; una stanza, in verità, che accoglieva in una composita pluriclasse tutti i bambini della zona in età scolare. Di buon mattino da Valle Falsetta a Vallemanna, da Le Pozze a Pietrafitta, da Campolungo a Monterado, cartella a tracolla, i ragazzi si inoltravano a piedi per viottoli e stradelli fino a Poggio Fabbrica, che di quel mondo rappresentava una sorta di piccolo capoluogo. Alcuni percorrevano tratti brevi, altri, invece, lunghi anche qualche chilometro, un tragitto che

raddoppiava tra andata e ritorno. D'inverno era duro affrontare il cammino: la tramontana, le nevicate frequenti e abbondanti avevano facilmente ragione di cappottelli rimediati, berretti e sciarpe di lana, e, una volta a scuola, il fumo della stufa e gli spifferi mettevano a dura prova la resistenza degli alunni. A primavera, però, attraversare boschi e prati era una vera e propria festa, oltre che un "laboratorio all'aperto" e quante emozioni suscitava lo spettacolo quotidiano del risveglio della natura dopo il lungo sonno invernale. Anche l'aula fumosa si ingentiliva di vasi improvvisati di maggio, di mazzi di margherite, di anemoni, di qualche ramo di melo o di ciliegio. In questo contesto anche la maestra sembrava più rassicurante, e a quante maestre ci si doveva rapidamente adattare nel continuo avvicendamento di insegnanti in quella scuola di fortuna! Qualche mese fa sono tornata davanti alla porta di quella scuola: i segni del degrado erano di tutta evidenza, a parte un tralcio di rose fiorito, a testimonianza di presenze e cure passate. Agli occhi di chi

ha trascorso gran parte della propria esistenza tra le pareti di un'aula scolastica sembrava impossibile che dietro quella finestrella sconnessa, in quella stanza angusta avessero potuto trovare accoglienza 15-20 alunni con banchi, cattedra e lavagna... Eppure, dal groviglio dei ricordi ecco riaffiorare alla memoria i volti dei compagni di allora: Annamaria, Arturo, Luigi, Domenico, Gabriella, Miranda, Franco, Enzo, Giovannino, Piergiovanni, Ascario, Nello, Vincenzo, Rosa, Clara... le corse, le grida, gli schiamazzi durante la ricreazione tra le case. Chi scrive ha frequentato la Scuola Elementare di Poggio Fabbrica dalla prima alla quarta classe, dal 1958 al 1962; dopo qualche anno la scuola fu chiusa. Da allora sono trascorsi 50 anni, e ora il silenzio è sceso tra le case, se non fosse per quel cagnetto petulante che col suo abbaiare stizzito rende ancor più penetrante il senso di solitudine e di abbandono.

**Luciana Vergaro**